

Trasloco della sede

[Home](#)[L'Associazione](#)[Legislazione](#)[Varie...](#)[News](#)[HOME](#)
[SU](#)**15/11/2008 Trasloco della sede**

Oggi, con qualche giorno di anticipo sul previsto, trasloco nella [nuova sede di Camporeso!](#)



[Galleria fotografica](#)

In una giornata di splendido sole, grazie all'impegno di una mezza dozzina di attivisti (Adelio, Carlo, Dionigi, Lello, Massimo, Riccardo), al supporto (psicologico e morale...) della neo presidente Eleonora, e con il prezioso aiuto delle GEV Parco Monte Barro, si è provveduto a trasferire mobili, documenti e materiali vari, da Villa Bertarelli alla nuova sede di Camporeso, messa a disposizione dal [Parco del Monte Barro](#), in virtù di una specifica convenzione con la neonata Associazione WWF Lecco.

La nuova sede dovrà ora essere allestita e resa accogliente, ma già dalla prossima riunione, con qualche prevedibile ma sopportabile disagio, il WWF sarà operativo nei nuovi locali: uno spazio più funzionale, in una collocazione paesaggistica assolutamente splendida, nel cuore del Parco del Monte Barro, dove attivisti, soci e simpatizzanti potranno ritrovarsi per organizzare al meglio i numerosi impegni che attendono l'Associazione già dal prossimo inverno.

Oltre a un ampio locale per le riunioni, è prevista la disponibilità di un locale attiguo, condiviso con le GEV Parco Monte Barro, che sarà quanto prima reso funzionale per ospitare seminari, corsi, assemblee... con la possibilità di ospitare almeno una ventina di partecipanti.

Gli spazi e le strutture per lavorare al meglio ora ci sono: l'invito è naturalmente come sempre quello di avvicinarsi e contattare gli attivisti. [Le opportunità per impegnarsi e dare una mano non mancano certamente!](#)

Nasce l'Associazione WWF Lecco!

Home

L'Associazione

Legislazione

Varie...

News

HOME
SU

11/11/2008 Nasce l'Associazione WWF Lecco!

Per adempiere alle direttive del nuovo statuto del WWF Italia, si è costituita anche nella nostra provincia l'[Associazione WWF Lecco](#), associazione di volontariato che, come fatto fino ad oggi dalla sezione locale, curerà nel territorio di competenza la realizzazione della missione e degli obiettivi del WWF internazionale, intrattenendo i rapporti con i circa 1800 soci lecchesi e assicurando la continuità delle attività della Sezione, presente in provincia ormai da un trentennio.



Dotata di una maggiore autonomia gestionale ed operativa, la neonata Associazione ha innanzi tutto nominato il nuovo Consiglio Direttivo: [nuovo Presidente Provinciale è la Dr.ssa Eleonora Masala](#) (nella foto), giovane biologa valsassinese pronta a continuare il percorso tracciato dal Responsabile uscente Stefano Riva, che assicura comunque la continuità della sua preziosa collaborazione ed esperienza anche alla neonata Associazione.

Il neo presidente potrà contare sull'apporto del nuovo Consiglio Direttivo composto da [Carlo Bonacina](#) (Vicepresidente), [Ilaria Cavenati](#) (Segretario Generale), [Riccardo Tului](#) (Tesoriere) e [Lello Bonelli](#) (portavoce), oltre alla collaborazione del Responsabile uscente, [Stefano Riva](#), comunque presente ad assicurare il suo prezioso contributo.

Contemporaneamente il WWF Lecco si prepara anche a trasferirsi nella nuova sede provinciale: la "casa del panda" rimane a Galbiate, ma si sposta [da Villa Bertarelli a Camporeso](#), in un locale all'interno di quella che era la precedente sede del [Parco Monte Barro](#).

La collaborazione sempre più stretta tra WWF e Parco porterà anche l'associazione ambientalista a dare il via a nuovi progetti all'interno dell'area protetta: dal [monitoraggio delle sorgenti d'acqua](#) ai lavori di [manutenzione delle "batbox"](#) (cassette nido per i pipistrelli) ad altre attività pianificate in stretta collaborazione con l'Ente Parco.

Il WWF Lecco invita soci e simpatizzanti ad unirsi agli attivisti di sezione per potere assicurare una presenza sempre più incisiva e qualificata dell'associazione sul territorio provinciale.

Dagli al capriolo!

Home

L'Associazione

Legislazione

Varie...

News

HOME
SU

17/09/2008 **Dagli al capriolo!**

Riportiamo integralmente un importante comunicato stampa emesso dalla sezione WWF lecchese e sottoscritto congiuntamente a LAC, ANL, ENPA, LIPU, LAV e Legambiente. E' anche un buon segno di coesione tra tutte le associazioni ambientaliste locali!



Spulciando il "Piano di abbattimento in selezione del capriolo 2008/2009" della Provincia di Lecco, si possono trarre alcune interessanti considerazioni che ci sembra giusto far conoscere alla "gente comune", a quella che magari nemmeno sa che il capriolo (nella foto a sinistra un cucciolo) è una specie cacciabile, e che le modalità dei "piani di abbattimento in selezione" sono spesso sovradimensionati, per soddisfare gli appetiti della potente lobby dei cacciatori, e particolarmente crudeli, soprattutto nelle modalità di caccia relative a madri e piccoli di capriolo.

Comunque sia, la Provincia di Lecco, come ogni anno, anche quest'anno, a partire da una stima iniziale sulla popolazione di caprioli presenti nel nostro territorio, redige il piano di abbattimento: stabilisce cioè quanti

caprioli possono essere abbattuti, suddivisi per zona, sesso, classe di età ecc.

Sorvoliamo sulla serietà dei censimenti che dovrebbero stabilire la reale presenza della specie; basti dire che sono svolti dagli stessi cacciatori. Fatto sta che secondo questi pseudo censimenti, naturalmente, i caprioli nel lecchese sarebbero presenti in quantità industriali, questo per potere arrivare a pianificare abbattimenti in quantità soddisfacente per tutti, in particolare per gli stessi partecipanti ai censimenti.

Nelle tre aree montuose in cui è suddivisa la nostra provincia (Penisola Lariana, Alpi Lecchesi e Prealpi Lecchesi) i censimenti si sono svolti dal 24 febbraio (il primo) al 24 maggio (l'ultimo). Naturalmente i numeri rilevati sono indiscutibili, il dubbio di sovrastime non sfiora nemmeno la Provincia, che nel piano evidenzia come si sia fatto in modo di "rendere più bassa possibile la probabilità di fare doppi conteggi", non è chiaro su quali basi...

Preso atto dei dati dei censimenti effettuati, gli organismi preposti a proporre gli abbattimenti sono i "Comprensori Alpini di Caccia", un nome che è già un programma: si tratta di strutture dove dovrebbero essere rappresentati i cacciatori, gli agricoltori, gli ambientalisti, gli Enti locali... naturalmente la presenza degli ambientalisti è in percentuali insignificanti: la maggioranza, bulgara e coesa, è rappresentata dal mondo venatorio, che propone, per la stagione 2008/2009, [l'abbattimento di 248 caprioli!](#)

Ma questa è solo la proposta dei cacciatori (pardon, dei Comprensori di Caccia); la decisione spetta alla Provincia, che dopo attenta e approfondita valutazione interviene con un taglio drastico alle proposte dei cacciatori (pardon, dei Comprensori di Caccia): 248 sono troppi: ne salviamo 8 nella Penisola Lariana (dove è il primo anno che si effettua questo tipo di caccia), e ben 1 (su 226!), nei Comprensori valsassinesi!!!

A questo punto la valutazione sul Piano, secondo la Legge nazionale sulla caccia, deve passare all'INFS - Istituto Nazionale della Fauna Selvatica, l'organismo di ricerca e consulenza per lo Stato e gli enti locali in tema di conservazione e gestione del patrimonio faunistico nazionale.

A stretto giro di posta arriva il parere dell'INFS: relativamente al [Comprensorio Alpi](#) dice espressamente: "si ritiene opportuno che il prelievo non venga autorizzato per questa stagione venatoria in tutti i settori del comprensorio ad eccezione di Barchitt e Legnone" (quindi quattro settori su sei, in cui è suddiviso il comprensorio, andavano chiusi!). L'INFS chiede di ridurre il piano di abbattimento dagli 84 capi autorizzati dalla Provincia a 37!!!

Per il [Comprensorio Prealpi](#) l'INFS dice: "si ritiene che i piani di



abbattimento presentino ancora tassi di prelievo troppo elevati" e quindi propone di ridurre i 142 abbattimenti previsti. Per la Penisola Lariana il parere è anche qui chiarissimo: "si esprime parere sfavorevole al piano di abbattimento proposto".

Ci sono critiche anche sulle date di apertura, troppo anticipate, in particolare per l'abbattimento delle femmine ad agosto che "priverebbe della madre i giovani nati nella primavera precedente" e che "introdurrebbe una causa di mortalità ... con indesiderabili ripercussioni negative sul tasso di incremento delle popolazioni".

Il tutto non lascia spazio a interpretazioni! Purtroppo il parere dell'INFS, previsto per Legge, non viene in alcun modo recepito dall'Amministrazione Provinciale. In fondo si tratta solo di un organismo scientifico... non vorranno saperne più dei nostri cacciatori di Pasturo?... e quindi nella riunione di Giunta Provinciale del 31 luglio si prende atto del parere dell'INFS, ma poi si dà il via a tutta una serie di interpretazioni e giustificazioni: la più simpatica è quella secondo cui "le condizioni climatiche avverse" potrebbero "aver causato una sensibile sottostima delle consistenze"... insomma piove, governo ladro, e i caprioli se ne stanno chiusi in casa invece di farsi contare... e quindi, "ACCERTATO", "CONSIDERATO", "REPUTATO", "RAVVISATO", "RITENUTO" e "PRESO ATTO", la Giunta Provinciale (lo ricordiamo, del 31 luglio!) decide all'unanimità di aprire la caccia il 2 agosto, così da poter "soddisfare anche i motivi di ordine tecnico legati alla biologia della specie oggetto del prelievo". I caprioli, sembra, dovrebbero anche ringraziare.

Già a inizio agosto qualche coraggioso guerriero in mimetica avrà così potuto imbracciare un fucile, seminando panico e morte probabilmente nelle stesse valli dove qualche escursionista sarà andato in cerca di verde e tranquillità, magari sperando di incontrare lo sguardo di un "Bambi". Spiace che il modo venatorio abbia perso l'occasione di dimostrare un maggior senso di responsabilità, praticando una forma di caccia di tipo "predatorio", pur nella consapevolezza scientificamente documentata che il prelievo, dal punto di vista numerico, avrebbe dovuto essere ben altro.

E' un modo di concepire l'ambiente e la gestione del patrimonio faunistico, in antitesi al concetto di tutela ambientale per cui le nostre associazioni si impegnano da sempre.

Anche in Provincia di Lecco, in una realtà in cui tanti e apprezzabili sono i segnali di attenzione all'ambiente, quando si parla di caccia ci troviamo spesso di fronte a situazioni imbarazzanti come questa, che sembrano finalizzate soltanto a soddisfare gli appetiti delle lobbies venatorie, anche quando sia evidente il contrasto con un parere scientifico "super partes".

WWF sezione Lario Orientale
ANL Associazione Naturalistica Lombarda
Coordinamento provinciale lecchese Circoli Legambiente
ENPA Ente Nazionale Protezione Animali - Sezione Provinciale di Lecco
LAC Lega Abolizione Caccia - Lecco
LAV Lega Anti Vivisezione - Lecco
LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli - Como-Lecco

Cave: abbiamo già dato... troppo

Home

L'Associazione

Legislazione

Varie...

News

HOME
SU

04/07/2008 Cave: abbiamo già dato... troppo

La società Fassa Bortolo, in concomitanza dell'avvicinarsi delle ferie estive e sperando in qualche "distrazione" degli enti preposti, tenta un blitz degno di miglior causa, andando a bussare in Regione Lombardia per cercare di ottenere [il raddoppio dei volumi estrattivi nella cava del rione lecchese di Maggianico](#): dagli attuali 40mila metri cubi annui si chiede un piccolo ritocco all'insù: 87mila metri cubi all'anno.

Il progetto presentato in Regione e illustrato in Commissione consiliare Ambiente e protezione civile è un palese tentativo di scavalco della Provincia, Ente preposto alla gestione territoriale, con particolare riferimento al Piano Cave provinciale.

Secondo il consigliere regionale del Pd Carlo Spreafico, ad essere informato e coinvolto risulta essere solo il Comune di Lecco "che si è precipitosamente preoccupato di inviare solo al Presidente della Commissione il proprio parere favorevole".

L'abnorme richiesta di incremento dei volumi estrattivi non riguarda per altro necessità locali: semplicemente a fronte di una maggior richiesta a livello globale di materiale di cava la Fassa Bortolo cerca una soluzione di sfruttamento selvaggio che porterebbe il nostro territorio a pagare un prezzo altissimo in termini ambientali.

Come WWF lecchese auspichiamo la massima attenzione degli Enti preposti: Amministrazione provinciale, rappresentanti locali in Regionali e parlamentari: [lo scempio di Maggianico è già pesantissimo](#) da sopportare con le attuali volumetrie, con il traffico continuo di mezzi pesanti che interessa il rione, con l'inquinamento da polveri...

(Basti guardare la ripresa dall'alto estratta da GoogleMaps e riportata a lato...)

Lecco e il suo territorio (pensiamo anche alla situazione di Galbiate, in località Sala al Barro...) hanno già pagato e stanno ancora pagando un prezzo altissimo.

Non c'è spazio per nuove devastazioni!



Porto di Lecco: avevamo ragione noi!

Home

L'Associazione

Legislazione

Varie...

News

HOME
SU

29/06/2008 Porto di Lecco. avevamo ragione noi!

Il dirigente della Struttura regionale che si occupa delle valutazioni ambientali dei progetti - e che fa capo all'assessore leghista Davide Boni - ha firmato il decreto che boccia senza appello il progetto di edificazione con porto alle Caviate di Lecco. Il documento di 12 pagine smonta tutto il progetto, chiedendo riduzioni di volumi e numero posti barca, eliminazione posteggi sul lago, verifiche, studi e documentazioni mancanti o carenti.



esistente



progetto

Insomma [un'interminabile lista di prescrizioni](#), con la richiesta che un eventuale nuovo progetto sia sottoposto "a una nuova pronuncia di compatibilità ambientale regionale" e perciò da passare al vaglio delle osservazioni da parte dei Cittadini e dei pareri degli Enti pubblici interessati.

Sono state accolte tutte le osservazioni contenute nell'esposto presentato dall'avvocato lecchese Carlo Galli, in rappresentanza di WWF, Legambiente, Verdi e altri gruppi, ed i pareri non favorevoli degli Enti pubblici interessati: nei fatti è stata recepita la richiesta di ritirare il progetto [sostenuta da oltre 4.000 firme raccolte dal Comitato per la salvaguardia delle rive e del lago alle Caviate](#).

Il testo del decreto ha messo in discussione e ritenuto carente, anche sotto l'aspetto dell'applicazione delle norme, ogni elemento progettuale legato all'ambiente, al paesaggio, alla mobilità, all'idrogeologia, agli standard, all'occupazione del lago e delle coste, alla demanialità, alle volumetrie, alle distanze dalla ferrovia e la strada, alle procedure di project financing.

Dopo la lunga elencazione delle carenze a livello di studio e di progetto, la Regione punta il dito sugli aspetti più specificatamente "ambientali", soffermandosi sull'impatto della progettata cementificazione: *"Manca l'indicazione chiara degli effetti indotti sul paesaggio dalle trasformazioni proposte, secondo varie visuali: da monte verso valle, dalla strada litoranea Colico - Lecco (sia verso sud che verso nord), dalla strada statale per Bellagio, dalle "visuali sensibili" individuate dal PTPR, quale quella della "Veduta di Lecco" da Malgrate e, nel modo più chiaro ed esaustivo possibile, l'impatto delle nuove volumetrie... manca la verifica della compatibilità dell'intervento proposto sia rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dai vincoli esistenti sia in relazione al conseguimento degli obiettivi di tutela della qualità paesaggistica contenuti negli strumenti di pianificazione territoriale regionale e provinciale"*.

Perplessità della regione anche per la ["Componente Rumore"](#), dove si segnala l'assenza di proposte o interventi per il contenimento del rumore, che sicuramente sarebbe indotto *"da attività connesse all'infrastruttura portuale (impianti tecnologici del porto, gru di alaggio dei natanti, utilizzo della pompa di distribuzione del carburante ecc., natanti a motore in fase di ingresso e uscita dal porto e in navigazione); - impianti tecnologici della struttura alberghiera e/o residenziale"*.

Critiche anche per le carenze relative alla relazione sui [danni alla qualità dell'acqua](#) del nostro lago, con particolare riferimento (e lo avevamo segnalato ripetutamente) per *"l'impatto della circolazione dei natanti sulle acque nella zona della [captazione potabile](#) a lago della Soc. CIAB di Valmadrera (collocata a 90 m dalla sponda opposta ed a circa 1130 m dalle opere in argomento) soprattutto per quanto concerne la potenziale [contaminazione da idrocarburi](#)"*. Sempre riguardo all'inquinamento idrico manca qualsiasi *"piano di monitoraggio della qualità delle acque interessate dall'attività portuale e dall'aumento del traffico di mezzi a motore"*, mentre nel progetto nessuno si preoccupa minimamente *"delle modalità di raccolta e smaltimento dei reflui derivanti dai servizi igienici presenti sulle imbarcazioni e di quelli derivanti dal lavaggio interno ed esterno dei natanti"*.

Il documento della Regione si conclude criticando la [superficialità dell'aspetto "sicurezza"](#): manca un *"piano*

di pronto intervento in caso di sversamento di idrocarburi, con indicazione delle strutture e materiali a disposizione”, sono carenti “le indagini geotecniche, geomeccaniche ed idrogeologiche”, addirittura non ci si preoccupa “delle condizioni di stabilità sia dei fondali lacuali”, né tanto meno “delle condizioni di rischio per le strutture portuali (fascia a lago) connesse alla presenza, nel pendio a monte del settore settentrionale dell’area di intervento, di un’area a rischio idrogeologico molto elevato”.

Insomma: avevamo ragione noi! questa volta, grazie al controllo ed alla partecipazione popolare, la legalità ha vinto, segno che le leggi ci sono, basta farle rispettare e di questo dobbiamo dare atto alla Regione ma soprattutto ai Lecchesi.

Il testo del decreto regionale sulla V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale) a Lecco deve essere di esempio e monito anche per altre amministrazioni che sul Lario stanno predisponendo [progetti invasivi riguardanti il lago e le sponde](#) (cementificazioni delle passeggiate a lago, parcheggi privati al posto di vecchie darsene...): la bellezza e la naturalità del nostro territorio posti deve restare a disposizione e godimento rispettoso dei cittadini e dei turisti, e non oggetto di scambio per la speculazione.

I rospi ringraziano!...

[Home](#)
[L'Associazione](#)
[Legislazione](#)
[Varie...](#)
[News](#)
[HOME](#)
[Su](#)

30/05/2008 **I rospi ringraziano!...**

Si è svolta giovedì 29 maggio presso Villa Bertarelli di Galbiate, la serata di chiusura della [Campagna SalvaRospì 2008](#), organizzata dalla sezione lecchese del WWF.

Anche quest'anno, per il quattordicesimo anno consecutivo, i volontari del WWF, supportati da Guardie Ecologiche, attivisti di altre associazioni ambientaliste e animaliste e semplici cittadini, hanno prestato la loro opera lungo i 3 chilometri della Lecco-Bellagio, compresi tra la località Melgone e il porticciolo di Onno.

Nella provincia lecchese è questa la zona a più alta densità migratoria per il rospo, un anfibio umile e prezioso che contribuisce in maniera determinante alla biodiversità.

La popolazione di rospi che abita le pendici del Moregallo, come ogni anno si risveglia dall'ibernazione invernale e scende in massa verso il lago per il rito della riproduzione. Sono poche unità nei primi giorni, poi decine, poi centinaia ogni sera... e tra il "loro" bosco e il lago ci sono quei tre chilometri di asfalto da attraversare!

Il compito dei volontari, armati di pile, giubbetti catarifrangenti e secchi per il trasporto, è proprio quello di aiutare i rospi ad "attraversare la strada": un lavoro banale ma determinante per la sopravvivenza di questi animali.

Grazie al posizionamento di barriere semipermanenti i rospi vengono fermati a monte della strada, raccolti e trasportati verso le sponde del lago, dove le femmine depositano le uova che i maschi provvedono a fecondare. A partire dalla seconda metà di aprile cominciano le risalite verso casa, con lo stesso procedimento. La sera del 24 aprile si è raggiunto il picco migratorio: i nove volontari in servizio in quella data si sono ritrovati, con 991 rospi in discesa e 1.594 in risalita, a trasportare **oltre 2.600 rospi in una sola serata!**

Molta curiosità tra gli automobilisti in transito e buoni segnali di sensibilità ambientale: fino a pochi anni fa, quando ancora non c'erano le barriere ad aiutare il lavoro dei volontari, erano parecchi i rospi che sfuggivano al controllo dei volontari e finivano sotto le gomme degli automobilisti. Ora che grazie alle barriere i rospi che riescono in qualche modo ad avventurarsi in mezzo alla strada sono parecchio diminuiti, fa piacere notare che spesso sono gli stessi automobilisti in transito a rallentare, segnalando ai volontari la presenza di questi animali sulla carreggiata, e qualche volta addirittura a raccogliergli per consegnarli nelle mani di chi si prende cura di loro.

La campagna SalvaRospì sul nostro lago si è conclusa la scorsa settimana e la serata di giovedì a Galbiate è stata l'occasione per ritrovarsi per buona parte degli **oltre sessanta volontari** impegnati quest'anno.

Dopo un'introduzione dell'[Assessore Provinciale all'Ambiente, Marco Molgora](#), che ha ringraziato i volontari per il loro lavoro, è stata la volta di [Stefano Riva](#), responsabile della sezione lecchese del WWF, che ha illustrato i numeri di quest'anno: **oltre 26.000 rospi trasportati**, grosso modo come lo scorso anno, ma un numero notevolissimo se si pensa che nel 2000 erano poco più di 11.000 e nel 1995, primo anno di attività dei volontari, solo 2.900! La costante crescita del numero di esemplari trasportati è il dato che testimonia l'efficacia dell'azione di tutela svolta.

Il Professor [Livio Leoni](#), biologo esperto in rilievi faunistici e gestione e monitoraggio di zone umide, ha poi tenuto una relazione che ha permesso ai presenti di conoscere meglio l'affascinante e misterioso mondo dei rospi e degli anfibi in generale.

Presenti alla serata di Galbiate anche il Sindaco [Livio Bonacina](#), l'Assessore [Luciano Fascendini](#) del Comune di Mandello Lario, in cui territorialmente ricade la località del Melgone, l'area più interessata dalla migrazione, il Professor [Renato Grillo](#), in rappresentanza del Parco del Monte Barro, e soprattutto le decine di attivisti e volontari che hanno condiviso questa bellissima esperienza.

Alla fine della serata tutti i presenti hanno ricevuto il volume "Anfibi e rettili in Lombardia" e un CD sulla fauna dei parchi lombardi, con cui il WWF ha voluto esprimere il proprio ringraziamento a tutti i partecipanti alla serata e alla Campagna SalvaRospì 2008.

I rospi ora sono ritornati nei boschi. L'appuntamento è per l'anno prossimo!



Bufo bufo a chi?!...

[Home](#)
[L'Associazione](#)
[Legislazione](#)
[Varie...](#)
[News](#)
[HOME](#)
[SU](#)

20/05/2008 **Bufo bufo a chi?!...**

Per il prossimo **giovedì 29 maggio**, la sezione lecchese del WWF organizza una serata di presentazione dei risultati della **Campagna SalvaRospi 2008**, a cui sono invitati tutti i volontari che hanno partecipato, ma anche tutti i Soci, i simpatizzanti e gli amici che vogliono passare una serata interessante, per conoscere meglio lo splendido mondo dei "Bufo bufo" e magari, perchè no, informarsi e rendersi disponibili per il prossimo anno...

Sul nostro territorio provinciale l'operazione di salvataggio, che si svolge dal 1995, ha sino ad oggi coinvolto centinaia di persone, tra cui le Guardie Ecologiche delle Comunità Montane e dei Parchi regionali interessati, le associazioni ambientaliste della provincia di Lecco, gruppi di studenti e semplici cittadini.

La campagna di quest'anno ha impegnato i nostri attivisti nelle ormai "storiche" località di **Melgone**, in comune di Mandello del Lario, e di **Onno**, in comune di Oliveto Lario. Nei due tratti, per un fronte totale di 2 km, i volontari della sezione WWF Lario Orientale e di altre associazioni lecchesi si sono alternati, per due mesi, tutte le sere della settimana, con un tempo quest'anno particolarmente inclemente, con **un impegno di oltre 300 serate/uomo**, nel monitoraggio della migrazione nuziale dei rospi, che scendono dalle pendici del Monte Moregallo, per raggiungere le rive del lago, luogo di deposizione delle uova.

Purtroppo tra il bosco e il lago si interpone la strada provinciale Lecco-Bellagio: il compito dei volontari è stato proprio quello di trasportare i rospi (spesso a "secchiate", come si vede nella foto...) da un lato all'altro della strada, attraversando quel nastro di asfalto che altrimenti avrebbe segnato pesantemente la loro sorte.

Si è partiti il 1 aprile, con un'ottantina di discese, e la migrazione ha raggiunto il suo apice nella seconda metà di aprile, con un record di **2.601 esemplari trasportati nella sola serata del 24 aprile**; in questi giorni si stanno concludendo le ultime "risalite" verso il bosco con passaggi serali intorno alle 50-100 unità...

Complessivamente **sono stati raccolti e trasportati oltre 26.000 esemplari di rospo comune**, contribuendo in maniera determinante alla salvaguardia della popolazione di anfibi che abita i boschi delle pendici del Moregallo.

La serata del 29 maggio vedrà la presentazione dei dati complessivi riguardanti il nostro territorio; sarà anche l'occasione per conoscere meglio la biologia di questi anfibi, per capirne le abitudini, le caratteristiche e l'importanza che ricoprono nell'equilibrio ambientale dei nostri boschi.

La serata sarà un'occasione per ringraziare tutti quanti hanno contribuito anche quest'anno al successo dell'iniziativa, con un piccolo omaggio che la sezione lecchese sarà lieta di riservare ai volontari che hanno partecipato alla Campagna SalvaRospi 2008. E' possibile scaricare il [volantino della serata](#) (formato pdf 387k), che vi invitiamo a distribuire presso conoscenti e amici.

L'appuntamento è quindi per **giovedì 29 maggio, alle ore 21.00, presso la Sede WWF di Galbiate, in Villa Bertarelli** (clicca [qui](#) per le indicazioni).



Giornata Oasi

Home

L'Associazione

Legislazione

Varie...

News

HOME
SU

20/05/2008 **Domenica 25 maggio: Giornata Oasi**

L'Italia è custode di un patrimonio di natura straordinariamente ricco, formato da migliaia di specie animali e vegetali. Un tesoro unico che da anni il WWF difende con enorme impegno nelle Oasi. La **Giornata Oasi** sarà dedicata alla biodiversità, ma quest'anno sarà l'occasione per conoscere anche il territorio circostante. Quello che non si trova all'interno delle aree protette e che quindi è ancora minacciato o degradato

Guarda quello che c'è fuori dalle Oasi: potrai vedere la differenza tra la natura salvata e quella ancora da salvare. E capire cosa stiamo perdendo...

Vieni a conoscere e ammirare da vicino i protagonisti del mondo delle Oasi e aiutaci a proteggerli. Ci sarà molto da imparare: ti aspettano giochi, spettacoli, visite guidate e tante altre occasioni di scoperta e svago. Un modo divertente per prenderti cura del tuo "tesoro di biodiversità".

La sezione lecchese ti invita a visitare le Oasi del nostro territorio...

Bosco di Montorfano: apertura dell'oasi al pubblico e visite guidate durante tutta la giornata a partire dalle ore 10.00 fino alle 19.00. Dalle ore 10,30 ci saranno **attività per i bambini**, "Sulle ali della fantasia, giocando con i colori in mezzo alla natura", con Fiorenzo e Stefania. [Visualizza la scheda dell'Oasi Bosco di Montorfano](#)

Foppe di Trezzo: avremo visite guidate dalle ore 10.00, con partenze ogni 30 minuti fino alle ore 18,30. Durante tutta la giornata sarà presente un banchetto informativo delle attività del gruppo che opera all'interno dell'Oasi, con torte dolci e salate, oltre che uno per i più piccoli sul tema "natura in tasca" per imparare a **giocare e ricordare con la natura**. Mostra fotografica "Le meraviglie dell'Oasi" (in esposizione teche di insetti e vasche degli anfibi). Infine un banchetto con materiale "autocostruito" dal gruppo come le **cassette nido x uccelli e pipistrelli e mangiatoie**. [Visualizza la scheda dell'Oasi Foppe di Trezzo](#)

Valpredina: si darà il via alla giornata del 25 maggio con visite guidate previste dalle ore 10.00 alle ore 17.00 con partenza dal centro visite. Negli stessi orari "**Un Aquilone per Te...**", per tutti i bambini che vogliono costruire con noi un aquilone. Dalle ore 11.00 alle 17.00 "**Bimbi in sella**" per vivere l'emozione del primo contatto con il cavallo. Ore 18.00 "**Liberazione dei rapaci**" in località Cà Pessina torneranno in libertà alcuni rapaci di diverse specie recuperati al Centro Recupero Animali Selvatici di Valpredina.

Sono inoltre presenti durante tutta la giornata: stand di arti e mestieri della cultura bergamasca e di vari prodotti biologici ed artigianali; mostra fotografica e curiosità sull'Oasi di Valpredina al Centro Educazione Ambientale di Cà Pessina; punto di ristoro presso il Centro Visite e in località Cà Pessina. [Visualizza la scheda dell'Oasi Valpredina](#)



Valsassina: ancora ruspe e cemento

Home

L'Associazione

Legislazione

Varie...

News

HOME
SU

10/03/2008 Valsassina: è ancora ruspa e asfalto

Un milione e mezzo di Euro: in tempi di vacche magre è sicuramente una cifra che impressiona. A maggior ragione poi se rappresenta il costo di un'opera alquanto discutibile quale la strada asfaltata che dovrebbe collegare il comune di Taleggio, nell'omonima valle bergamasca, con i Piani di Artavaggio.

Per [una lunghezza di circa 4.5 Km](#), una [larghezza di 4 metri](#) e un ["bel" parcheggio di 200 posti auto](#) all'arrivo.

Nelle intenzioni degli amministratori pubblici che l'hanno ideata l'opera avrebbe lo scopo di facilitare la [famigerata "valorizzazione turistica" dei Piani di Artavaggio](#), destinati a trasformarsi in una piccola St. Moritz.

Il progetto in realtà si colloca nel ben più vasto "Programma di sviluppo turistico delle Orobie Bergamasche", un corposo documento di 243 pagine elaborato dall'Amministrazione Provinciale di Bergamo e dalle Comunità Montane nell'intento di rilanciare il turismo sulle Orobie, e uno dei comprensori più interessati è quello del polo sciistico Valtorta- Piani di Bobbio-Artavaggio.

Oltre alla suddetta strada infatti sono previste altre opere, quali [una seggiovia](#) dalla località Saltarino sopra Taleggio per i Piani d'Artavaggio, e [una pista da sci che dovrebbe essere servita da un impianto di innevamento artificiale](#). Facendo così il bis della geniale trovata dell'analogo impianto di Barzio, dato che la quota è simile (900metri), costato come si sa centinaia di migliaia di Euro e risultato anche [del tutto inutile nel momento del bisogno](#): domenica 2 marzo, in condizioni di forte vento, almeno un migliaio di sciatori è stato costretto alla discesa a piedi da Bobbio poiché il manto nevoso della pista non è risultato soddisfacente a garantire la discesa con gli sci, a dimostrazione della inutilità dell'impianto di innevamento artificiale.



Quanto velleitarie siano tutte queste intenzioni lo dimostrano le caratteristiche del luogo, inadeguato a ulteriori potenziamenti degli impianti, ed i conclamati cambiamenti climatici con inverni poveri di precipitazioni e temperature miti: [irrealistico pensare ad una stazione sciistica ad Artavaggio](#), secondo le attuali esigenze turistiche, e [del tutto anacronistico e strampalato prevedere un collegamento stradale diretto](#).

Ben più logico sarebbe pensare alla tutela di una zona che si presta certamente di più ad una fruizione più rispettosa dell'ambiente, con un turismo basato sull'escursionismo, con soggiorni brevi in strutture quali agriturismi e rifugi, recupero dell'artigianato e dell'allevamento bovino...

L'altipiano si colloca interamente all'interno dell'ecoregione alpina, nell'area prioritaria Orobie-Adamello, sito ad elevata biodiversità floristica e faunistica, dove è ancora possibile incontrare tutte le principali specie tipiche della fauna alpina, come il Gallo forcello, la Coturnice, il Capriolo o il Camoscio, od associazioni vegetali come le torbiere di alta quota e le mughete.

Le politiche comunitarie dedicano particolare attenzione a questi puzzle naturalistici di animali e piante e suggeriscono agli stati membri dell'Unione Europea politiche di conservazione e di sviluppo sostenibile, a basso impatto ambientale, a partire dall'uso delle risorse (territorio, acqua, aria, energia) per arrivare agli stili di vita (come per la mobilità delle persone, la valorizzazione delle attività artigianali tipiche, l'adozione di comportamenti che non compromettano gli equilibri ambientali). In pratica propone un modello di sviluppo che è l'esatto opposto di quello che le amministrazioni comunali stanno implementando con i loro progetti.

Assurdo pensare di portare in quota auto che richiederanno parcheggi o potenziare impianti in un sito in cui l'escursionismo invernale ed estivo cerca invece quiete, spazi verdi, aria pulita. Ma forse il problema è proprio qui: l'incapacità di recepire da parte dei nostri amministratori una cultura che non sia quella della ruspa e dell'asfalto!

Il WWF a livello nazionale è impegnato nel contrastare la corsa allo sfruttamento della montagna nella [logica consumistica e speculativa](#) per promuovere invece uno sviluppo eco-sostenibile che valorizzi le risorse del territorio, non la sua distruzione.

La sezione WWF Lario Orientale non può che appoggiare pienamente questa politica dichiarando la sua [totale contrarietà a questa ennesima inutile, costosa, dannosa strada di montagna](#) e rilanciando le sue preoccupazioni per i nuovi impianti che interesseranno i piani di Artavaggio e Bobbio-Valtorta.

Gita su Monte Cancervo

[Home](#)
[L'Associazione](#)
[Legislazione](#)
[Varie...](#)
[News](#)

HOME
Su

27/02/2008 [Gita sul Monte Cancervo](#)

Grazie all'impegno dei nostri attivisti, [Giorgio Comi](#) e [Riccardo Tului](#), la sezione WWF Lario Orientale organizza per soci e simpatizzanti un'escursione naturalistica nel gruppo del [Monte Cancervo-Venturosa](#), per il [prossimo 30 marzo](#).

Si tratta di un'area di autentica [wilderness](#) situata a cavallo [tra la val Taleggio e la Val Brembana](#), conservatasi pressoché intatta: un sito ideale per la fauna selvatica.

Qui nidifica [l'Aquila reale](#), facilmente avvistabile (nella foto di M.Caccia, dal sito [www.valbrembanaweb.com](#)), e notevole è la presenza di ungulati (da cui il toponimo Cancervo). Il paesaggio è aspro e severo: ve ne sono sicuramente di più "fotogenici" ma il suo fascino è rappresentato dal senso di solitudine e selvaggio che trasmette.

Il nostro itinerario parte dalla strada provinciale che risale la val Taleggio proprio alla fine dell'[orrido delle gole del torrente Enna](#) salendo da S. Giovanni Bianco,

o scendendo da Sottochiesa per chi arriva dalla Valsassina, a 600m di quota.

Lasciate le auto nell'area di parcheggio si imbecca il sentiero n° 130 che ci porta attraverso il bosco sino al [nucleo abbandonato di Cantiglio](#) (1080m).

Durante la Resistenza questo fu un rifugio di partigiani e date le caratteristiche impervie del territorio se ne intuisce il motivo. Chi vuole può fermarsi qui e sbinoccolare a caccia dell'aquila, ma per chi se la sente vale certo la pena di proseguire (all'inizio c'è un bello strappetto..) e addentrarsi nelle pendici del Cancervo: non sarà necessario giungere fino alla vetta a 1835m, per imbattersi nei [gruppetti di camosci e caprioli](#) che brucano nelle radure, e per calpestare la neve.

Possono partecipare attivisti, soci e simpatizzanti, senza problemi salvo la disponibilità di posti auto; e la giornata è aperta anche alle famiglie, tenendo comunque presente che tra viaggio, camminata, altitudine, freddo, neve e ritardi vari, potrebbe essere una giornata piuttosto impegnativa e faticosa, per cui magari bambini piccoli o persone anziane potrebbero avere e rappresentare qualche problema...

Non ci sono costi di iscrizione... naturalmente cercheremo di riempire ogni auto con 4 persone, e chi è "ospite" potrà contribuire alle spese di carburante. Altre spese personali sono a carico dei partecipanti.

Tempo totale (tenendo conto delle doverose soste contemplative): circa 1h e 30' per arrivare a Cantiglio, a discrezione per proseguire. Idem per il ritorno. Sentiero non impegnativo ma che richiede comunque data la stagione un poco di cautela.

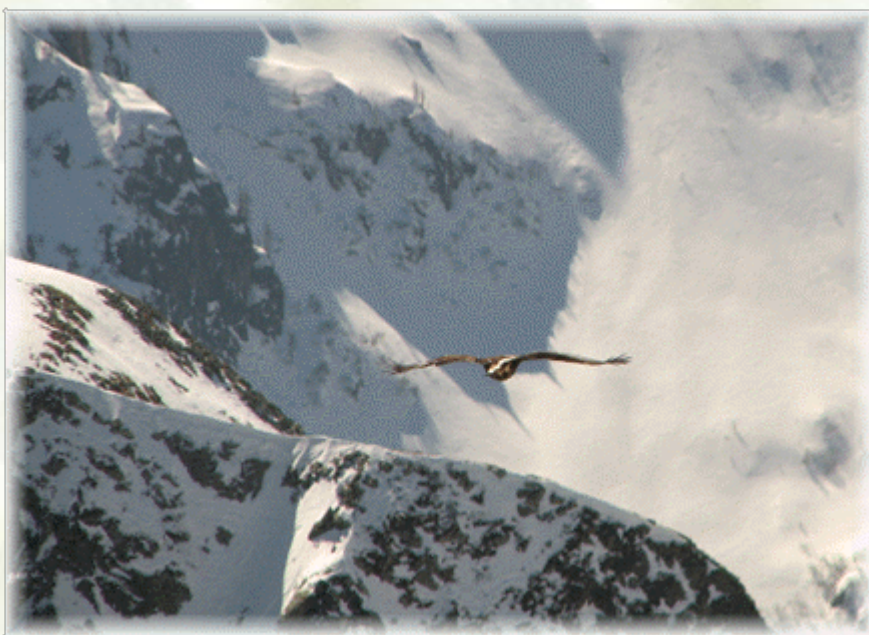
Abbigliamento e attrezzatura consigliati: vestiario comodo per il cammino, scarpe da montagna, binocolo e macchina fotografica. Pranzo al sacco (non c'è acqua sul percorso).

Ritrovo e orario di partenza: alle ore 7.30 a Lecco (parcheggio ex Bennet, via Fiandra) e alle ore 8.00 a Mapello (parcheggio Ristorante Due Pini, S.S: Briantea).

Gradita la conferma della presenza poco prima della data della gita, che verrà eventualmente modificata in caso di preannunciato maltempo.

Per informazioni e iscrizioni: [Giorgio Comi](#), tel.: 035-909670, cell. 333 6197602, oppure [Riccardo Tului](#) tel. 0341-530271, cell. 348-2635565.

Vi aspettiamo!



Rospi: si riparte...

Home

L'Associazione

Legislazione

Varie...

News

HOME
SU

21/01/2008 Rospi: si riattivano i gruppi di salvataggio

Tutti ormai sanno che a partire dalle prossime settimane centinaia di Volontari saranno attivi in un numero di località italiane per contribuire al salvataggio delle popolazioni di Anfibi minacciate dal traffico stradale.

Pochi però conoscono esattamente come partecipare a queste iniziative, a chi rivolgersi e, soprattutto cosa è necessario sapere e saper fare per diventare "Volontari per i Rospi".

Informazioni complete in questo campo sono disponibili sul sito web del [Centro Studi Arcadia \(www.centrostudiarcadia.it\)](http://www.centrostudiarcadia.it), che da quasi vent'anni coordina scientificamente queste e tante altre iniziative di conservazione della piccola fauna e soprattutto il "Progetto ROSPI".

Partecipare a queste attività permette davvero di avvicinare e conoscere, oltre che di salvaguardare, animali davvero seriamente a rischio in tutto il mondo.

Gli Anfibi sono considerati il gruppo di Vertebrati più minacciato di estinzione e da qualche decennio sono all'attenzione del mondo scientifico e conservazionistico ed oggetto di programmi internazionali coordinati di studio e monitoraggio (Declining Amphibians Population Task Force, D.A.P.T.F. and I.U.C.N. Amphibian Specialist Group, A.S.G., in www.open.ac.uk/dapft/declines/decl0.htm; www.globalamphibians.org/ .



Global Amphibian Assessment, G.A.A., in

Dal 1980 ad oggi si sono estinte almeno 112 specie di Anfibi, mentre le più recenti stime fornite dai ricercatori afferenti all'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) indicano che tra un terzo e la metà delle circa 6.000 specie di Anfibi a tutt'oggi conosciute sono in pericolo di scomparsa o sulla via dell'estinzione.

Per cercare di mitigare o di bloccare il declino globale degli Anfibi, l'IUCN ha creato la "Amphibian Ark" e [il 2008 è stato definito l'Anno della Rana](#). L'Amphibian Ark ha come scopo principale quello di redigere un piano di conservazione degli Anfibi, sviluppando la ricerca sulle specie minacciate e promuovendo attività di "captive-breeding" (allevamento in strutture controllate) per quelle specie che attualmente non godono di idonea protezione in natura.

Tornando al nostro Paese è "Allarme Rosso": le piogge di questi giorni hanno fatto anticipare la fase di attività di alcune popolazioni di Anfibi, perciò è necessario accelerare le fasi di organizzazione e di coordinamento dei Volontari per essere pronti a garantire le imminenti migrazioni riproduttive.

Sul nostro territorio provinciale l'operazione di salvataggio, che si svolge dal 1995, ha sino ad oggi coinvolto oltre un centinaio di persone tra cui le GEV delle Comunità Montane e dei Parchi regionali interessati, le associazioni ambientaliste della provincia di Lecco, gruppi di studenti e semplici cittadini. Per dare un'idea dell'impegno adoperato dai partecipanti alle operazioni ricordiamo ad esempio l'attività svolta nelle due località di Melgone, in comune di Mandello del Lario, e di Onno, dove più intenso è il passaggio di animali, durante il quale [nell'ultima edizione \(2007\) sono stati raccolti e trasportati oltre 11.000 esemplari di rospo comune](#).

Nei due tratti, per un fronte totale di 2 km, i volontari della [sezione WWF Lario Orientale](#) e di altre associazioni lecchesi si alternano, indicativamente da aprile a maggio, nel monitoraggio della migrazione nuziale di questi misteriosi animali, appartenenti all'ordine degli anfibi, che scendono dalle pendici del Monte Moregallo, per raggiungere le rive lacustri, dove le femmine deporranno le loro uova. Il fenomeno si ripete ad ogni inizio stagione e, se tra il luogo dello svernamento e quello della riproduzione si interpone la strada, la sorte di molti rospi sarebbe segnata, schiacciati dalle auto in transito.

Da [ormai dodici anni](#) si ripete questa operazione, che ha permesso di salvaguardare e incrementare la popolazione di anfibi che abita i boschi delle pendici del Moregallo: assistere a questa migrazione di massa costituisce una meravigliosa esperienza e un modo emozionante per avvicinarsi all'ambiente naturale e alle

Progetto e21

Home

L'Associazione

Legislazione

Varie...

News

HOME
Su

08/01/2008 Progetto e21 del Comune di Lecco

Uno spazio di partecipazione on line dove si può discutere della qualità ambientale della città di Lecco.

Il **Progetto e21**, nato in seno all'Associazione Informatica e Reti Civiche (A.I.Re.C.) Lombardia, vede dieci importanti Comuni della Lombardia (Brescia, Como, Desenzano del Garda, Mantova, Pavia, San Donato Milanese, Sesto San Giovanni, Vigevano e Vimercate, oltre appunto a Lecco) e la stessa Regione, impegnati a sperimentare nei percorsi di **Agenda 21 locale** nuove opportunità per la partecipazione via rete con l'utilizzo delle Information and Communication Technologies (ICT).

Il tema della **partecipazione dei cittadini nel governo del territorio** e nella definizione e nell'attuazione delle **politiche della sostenibilità** e il tema dell'Agenda 21 locale sono al centro di questo importante progetto che è stato finanziato nel 2005 dal Ministero dell'Innovazione Tecnologica nell'ambito del bando di e-democracy.



Il progetto e21 si pone dunque l'obiettivo "di coniugare uno dei più consolidati strumenti di partecipazione civica alle scelte di governo del territorio - noto come Agenda 21 locale - con un mix di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) in grado di amplificarne e allargarne le possibilità di partecipazione".

Nella prima fase di sperimentazione del progetto, la discussione verterà su due temi già trattati da
 Agenda 21 comunale: la **mobilità sostenibile** e il **risparmio energetico**. L'argomento con cui si è già operativamente avviato il dibattito è quello della **fruizione della pista ciclabile di Lecco**, che collega Rivabella a Pescarenico.

Invitiamo attivisti, soci e simpatizzanti a registrarsi al forum, utilizzando il modulo disponibile all'indirizzo internet <http://lecco.progettoe21.it/users/register/default>: sarà così possibile far sentire la nostra voce nell'ambito delle scelte di governo del territorio lecchese e contribuire a mantenere alta l'attenzione e la sensibilità sui temi ambientali locali del Comune capoluogo.



Comune di
Lecco